

Ieri ● minima 5°
● massima 23°
Oggi il sole sorge alle 6,58
e tramonta alle 19,32

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1



Piazza Vittorio non chiude Dichiarata l'emergenza Subito una radicale pulizia e immediato trasferimento

STEFANO POLACCHI

Si getta acqua a secchia sull'infocata situazione igienico-sanitaria di piazza Vittorio. E ancora acqua si getterà tra le file concettive di banchi per garantire la pulizia, almeno in attesa del programmato trasferimento nella centrale del latte. È stata spuntata, almeno per ora, la spada di Damocle di una immediata chiusura per sporcizia che la Usl Rm/1 aveva minacciato di fare, dondolo sulle teste dei 450 operatori del mercato più grande della città. Un summit assessor-sindacali, ieri mattina in Campidoglio, ha scongiurato lo «stratto esecutivo» per piazza Vittorio, ha decretato lo «stato d'emergenza» operativo per la pulizia e ha deciso come preferenziali i tempi «bruciati» per il trasferimento.

All'incirca, di ieri, erano presenti gli assessori alla sanità, Mario De Bartolo, e al commercio, Corrado Bernardi, il sindacalista Claudio Minelli, Giancarlo D'Alessandro, Mario Ajello, Luciano D'Onofri e Giorgio Manieri, per Cgil, Cisl e Uil, i presidenti della prima circoscrizione Luciano Argiolas e della Usl Rm/1 Roberto Cerchi, e il professore Roberto Costa. Topi, parassiti, immondizia, insetti... insomma i mali del mercato risvolti dall'esplosiva relazione del tecnico della Usl, quella che aveva spinto a decretare la chiusura entro 4 mesi, ha fatto drizzare i capelli a amministratori e rappresentanti dei lavoratori. «La situazione è imprevedibile - è stato affermato - i tempi per il trasferimento devono essere accelerati al massimo e, nel frattempo, deve garantirsi la sicurezza igienico-sanitaria degli operatori, degli utenti, degli abitanti della zona».

Quali le misure immediate? I tecnici si riuniranno in tempi brevissimi, ma qualche idea ha iniziato a circolare - afferma l'assessore De Bartolo - si è ipotizzata la chiusura per un giorno a settimana, per permettere una pulizia più profonda del mercato, l'aumento

Il sindaco abbandona la poltrona nella giunta di oggi
«Non c'è stata la solidarietà degli alleati»

Sbardella «dimette» Giubilo «Un altro dc al suo posto»

Pietro Giubilo, travolto dall'inchiesta giudiziaria sulle mense, oggi si dimette da sindaco di Roma. L'annuncio sarà dato durante la giunta convocata per oggi pomeriggio. Vittorio Sbardella attacca gli alleati e avverte: «Il sindaco sarà ancora dc». Replica De Bartolo (Pri): «Siamo al dramma. Il nuovo sindaco non può essere democristiano». Il Pci: «Dimissioniamo anche la Dc e il pentapartito».

STEFANO DI MICHELE

Pietro Giubilo si dimette oggi da sindaco di Roma. Lo annuncerà ufficialmente ai suoi alleati durante la riunione di giunta che ha convocato per il pomeriggio, alle 17,30. «Mi dimetto perché non ho nessuna intenzione di restare a farmi logorare», si è limitato a commentare il primo cittadino, travolto dall'inchiesta giudiziaria sulle mense scolastiche. Insieme alle dimissioni del sindaco, il pentapartito vorrebbe approvare anche una varianza di delibera su Sdo e Mondiali, sulle quali avrebbe raggiunto un accordo. A tarda sera Vittorio Sbardella, capo degli andreattiani e «gran protettore» del sindaco dimissionario, che ancora fino a poche ore prima ordinava Giubilo o elezioni, ha confermato: «Come preannunciato nel documento ufficiale, il sindaco rassegnò il suo mandato e subito dopo avviò le consultazioni per ricostruire il quadro di pentapartito (Giubilo è anche segretario della Dc romana, ndr)».

Sbardella polemizza anche molto duramente con gli alleati del pentapartito, colpevoli di «mancata solidarietà» al sindaco «incrinato». Anzi, proprio per questo Giubilo se ne va. «Non si comprende il polverone sollevato - continua il leader andreattiano - Giubilo già nella dichiarazione ufficiale aveva affermato la volontà di dimettersi. Avrebbe desistito solo qualora tutte le forze politiche si fossero impegnate a non strumentalizzare, dando corso a discussioni ridicole e impropre. Così non è stato». E comunque, la capire Sbardella, il nuovo sindaco sarà ancora dc.

«C'è puzza d'imbroglio Se ne devono andare»
PIETRO STRAMBA-BADIALE

Il campione è del tutto casuale, preso «per strada». Il giudizio, comunque, è corale: «Giubilo ha fatto bene a dimettersi». Almeno, si questo sembra proprio che siano tutti d'accordo. Un po' meno, invece, sulle possibili terapie per estirpare il «male oscuro» del Campidoglio. Ma l'impressione è prevalsa, parlando con la gente «comune», è di stanchezza, di una certa sfiducia che finisce per coinvolgere tutto e tutti, partiti e istituzioni. Anche se, a scavarne un po', si capisce che in fondo, malgrado tutte le delusioni, la speranza che qualcosa cambi in meglio c'è ancora.

Intanto si preparano a scendere in campo le segreterie nazionali. Giovedì Agostino Marianetti andrà a rapporto da Craxi oggi i dc dovrebbero vedere Forlani. «Le dimissioni di Giubilo erano dovute, anzi arrivano in ritardo - commenta Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci - Speriamo che siano definitive. Adesso bisogna dimettere la Dc e il pentapartito».

Spetta alle forze laiche assumere un'iniziativa, anche se la cosa più sorprendente è stata proprio il silenzio del Psi su questa vicenda. Quello che sorprende è che una giunta già crollata si appresti, domani, al di fuori di ogni controllo, a spartire l'ultimo affare dei Mondiali. È una cosa inaudita ed incredibile, sulla quale daremo immediatamente battaglia».

«C'è puzza d'imbroglio Se ne devono andare»
PIETRO STRAMBA-BADIALE

Quasi tutti si dicono convinti che la vicenda mense puzza d'imbroglio e di corruzione. «Io l'ho detto a me, che mangio da Craxi», dice un signore della Cascina, «dice una donna». «Ci vuole più onestà. È indecente che si sfrutti la relazione dei bambini». «Sono comuniste che succedono sempre - è il parere di un commerciante - ma il cittadino non può farci niente, ha le mani legate». C'è anche chi avanza un'ipotesi un po' stravagante: «È tutta una strategia della giunta - sostiene un operaio di mezza età - che sa di non fare in tempo a realizzare le opere per i Mondiali e non vuole ammetterlo».

«Dolci vizi ai fori» e sorrisi divertiti dentro l'oblietto della macchina fotografica. Di chi sarà quel corpo di dea? Di Giunone, di Diana o addirittura di Venere? La simpatica sconosciuta non sembra preoccuparsi troppo. L'unica cosa importante è trovare una posa spiritosa prima che arrivino i guardiani del Foro. A Roma può succedere anche questo, basti che non al staccino teste originali per metterci sopra le proprie. E se l'idea prende piede la città offre tutta una serie di «combinazioni» irripetibili. Fra i busti romani, quelli rinascimentali e quelli, quasi tutti mozzati, risorgimentali, la scelta è vastissima. Dopo tutto, l'unica cosa che rischia la ragazza della foto è che qualcuno le dica «sei bellissima, hai un corpo statuario».

«C'è puzza d'imbroglio Se ne devono andare»
PIETRO STRAMBA-BADIALE

«C'è puzza d'imbroglio Se ne devono andare»
PIETRO STRAMBA-BADIALE

«C'è puzza d'imbroglio Se ne devono andare»
PIETRO STRAMBA-BADIALE

«C'è puzza d'imbroglio Se ne devono andare»
PIETRO STRAMBA-BADIALE

«C'è puzza d'imbroglio Se ne devono andare»
PIETRO STRAMBA-BADIALE

Vertenza-latte: protestano produttori

Sono trascorsi già tre mesi dalla firma dell'accordo sul prezzo del latte alla stalla e ancora non è stata preparata la delibera sul prezzo del latte al consumo. Per protestare contro questo ritardo questa mattina i produttori della provincia hanno deciso di organizzare una manifestazione durante la riunione del comitato prezzi provinciale di Roma. Il fatto che il comitato non deliberi, ha sottolineato la Concoltivatori, penalizza i produttori e consente al contrario un guadagno di 11 lire al litro per gli industriali.

Una linea per collegare Civitavecchia e Valencina

vede trasporti regolari sia di passeggeri che di merci tra il porto laziale e quello spagnolo.

Pasquetta «di fuoco» per i pompieri

per spegnere gli incendi provocati, in alcuni casi, da alcuni fuochi «pirata» accesi durante le scampagnate. I pompieri sono dovuti intervenire a Palestrina, al colli di Cicerone di Genzano, al monte Artemisio di Velletri. Altri interventi sono stati effettuati per spegnere una serie di incendi a Cineo Romano, San Vito e Bellegra.

Regione: interruzione sulla fornitura dei telefoni

Sulla questione del noleggio del sistema telefonico per il quale la Regione Lazio ha pagato, a trattativa privata, 6 miliardi alla Sip, il consigliere della lista verde, Primo Marzantoni, ha presentato un'interrogazione rivolta all'assessore al demanio, Paolo Tullì. Secondo il consigliere verde, il noleggio del sistema telefonico per le sedi regionali di via del Giappone, via del Caravaggio e via Capitano Bavastro è una spesa del tutto ingiustificata. Il prezzo del noleggio, ha detto Marzantoni, è di 6 miliardi mentre il sistema poteva essere acquistato per 1 miliardo e 200 milioni. Già nel febbraio 1980, ha denunciato il consigliere verde, fu denunciata l'«illegittimità e l'antieconomicità di una delibera che, a trattativa privata, prevedeva il noleggio dalla Sip di un sistema telefonico per 12 miliardi quando poteva essere comprato a 4».

Aperto un ufficio dell'Uni

tecniche per adeguare il sistema produttivo nazionale alla realtà europea, soprattutto in vista del Mercato unico comunitario.

È morto Antignoni sovrintendente dell'Opera

compiuto 41 anni a maggio. Socialista, era stato nominato sovrintendente nel maggio del 1983 in sostituzione del dimissionario Giorgio Moscon. Nel gennaio di quest'anno il ministro del Turismo e dello Spettacolo Franco Carraz aveva sciolto il consiglio d'amministrazione del Teatro dell'Opera, scaduto nel 1984, ed aveva nominato il sindaco Giubilo commissario straordinario, predisponendo anche la proroga di sei mesi della carica di sovrintendente ad Alberto Antignoni.

GIANNI CIPRIANI

Il pretore Amendola ipotizza il reato di omissione d'atti d'ufficio Malattie «da ridere» e permessi facili sotto accusa 35 medici delle Usl

Sott'inchiesta 35 medici delle Usl per lo scandalo dei «permessi facili». Avrebbero diagnosticato patologie come «allergia al sudore», per far ottenere ai loro pazienti i pass con far crollare le barriere erette dai vigili a difesa del centro storico capitolino. L'accusa è di omissione d'atti d'ufficio. I medici, infatti, non avrebbero comunicato le «menomazioni» alla Prefettura. Ma fa capolino il reato di truffa.

MARCO BRANDO

ROMA. Quindici giorni fa è toccato a cinque impiegati della ripartizione traffico del Comune di Roma, indiziati di abuso in atti d'ufficio. Adesso è il turno di ben trentacinque medici delle Usl capitoline. Sono stati raggiunti nei giorni scorsi da altrettante comunicazioni giudiziarie per omissione d'atti d'ufficio. L'iniziativa è del pretore Gianfranco Amendola, che si sta occupando del veri permessi rila-

ribili malattie quali, per fare un esempio, l'allergia al sudore? Su trecento permessi esaminati da Amendola tre settimane fa, un terzo sono risultati sospetti. E in tutto i lasciassero sono oltre ottomila.

Il pretore ha puntato gli occhi sulle Usl dopo aver preso in considerazione altri mille casi. I sanitari sono impiegati nel servizio medico legale delle unità sanitarie a cui si sono rivolti gli aspiranti falsi handicappati per ottenere il certificato che avrebbe consentito loro di richiedere al Comune l'ambito pass.

A quanto pare i medici indiziati non avrebbero comunicato alla prefettura di Roma di aver riscontrato, in molti cittadini, malanni tali da rendere loro indispensabile l'uso dell'automobile. Quelle malattie

presuppongono che all'automobilista venga rilasciata, a torto o a ragione, malattie che non impediscono certo loro di camminare. Il Dpr 384/1978, infatti, stabilisce che i permessi possono essere dati solo ai menomati fisici con capacità di deambulazione sensibilmente diminuita. L'inchiesta di Amendola è stata avviata dopo che, via pensiero, la trasmissione domenicale condotta su Rai 3 da Andrea Barbato e Oliviero Beha, ha mandato in onda, un paio di mesi fa, un servizio sui «permessi facili». Era solo l'ultima di una serie di denunce: il caso era stato sollevato da alcuni giornali e dal Coordinamento dei consumatori (Codocoms).

Quest'ultimo, che si è costituito parte civile nel procedimento giudiziario, aveva fatto riferimento proprio a presunti medici complacenti.



Foro Romano Corpo di dea e occhi di ragazza

«Dolci vizi ai fori» e sorrisi divertiti dentro l'oblietto della macchina fotografica. Di chi sarà quel corpo di dea? Di Giunone, di Diana o addirittura di Venere? La simpatica sconosciuta non sembra preoccuparsi troppo. L'unica cosa importante è trovare una posa spiritosa prima che arrivino i guardiani del Foro. A Roma può succedere anche questo, basti che non al staccino teste originali per metterci sopra le proprie. E se l'idea prende piede la città offre tutta una serie di «combinazioni» irripetibili. Fra i busti romani, quelli rinascimentali e quelli, quasi tutti mozzati, risorgimentali, la scelta è vastissima. Dopo tutto, l'unica cosa che rischia la ragazza della foto è che qualcuno le dica «sei bellissima, hai un corpo statuario».